



INTERVISTA

LE PRIMARIE DELLA DISCORDIA

ECCO COSA CHIEDE AL LEADER SEL

«Se non firma un patto e non presenta un progetto compatibile con l'alleanza allora è preferibile che il Pd vada da solo»

Fioroni frena Vendola «Sii serio e coerente»

«Non porre condizioni». «Bersani e Monti per il nuovo centrosinistra»

MICHELE COZZI

Giuseppe Fioroni, la lettera da lei ispirata e sottoscritta da 30 parlamentari sulla compatibilità programmatica dei candidati è stata interpretata come uno stop a Vendola. Conferma?

«Vorrei che partecipasse anche Vendola alle primarie. Ma vanno puntualizzati alcuni punti fondamentali».

Di carattere programmatico?

«Certo, ma non solo. Le primarie servono per scegliere il presidente del Consiglio e il progetto di Paese che presentiamo agli elettori per vincere le elezioni. Abbiamo promesso agli italiani che non avremmo più fatto l'Unione. Purtroppo non abbiamo aggiunto che non avremmo fatto peggio. Non è possibile che alle primarie si presentino candidati con programmi totalmente conflittuali e contrapposti».

Si riferisce a Vendola?

«Ma non solo a lui. Vendola che scende in campo contro Monti, senza se e senza ma. Ma c'è anche Renzi, con la sua agenda ad oltranza. Renzi contro la legge della Fornero e raccoglie firme per il referendum, e Renzi che vuole cambiare la legge in senso liberal. Non possiamo avere Renzi che vuole meno Stato e Vendola che vuole più Stato. Se ogni candidato si pone con l'obiettivo di ottenere il migliore risultato possibile alle primarie, invece di scegliere il migliore candidato per vincere le elezioni, diamo l'idea non solo che c'è un'Unione più stretta e litigiosa ma anche che c'è un Pd balcanizzato».

Teme, quindi, che il Pd stia trasmettendo all'esterno l'immagine di un partito in stato confusionale?

IL FUTURO DEL PROF

«Spero diventi il direttore d'orchestra di un'area moderata alleata col Pd»

«Parlano i sondaggi. Se vediamo quelli di Ballarò di fine maggio e li confrontiamo con quelli di settembre, c'è un netto calo. Lo stesso emerge dai sondaggi della trasmissione di Mentana. Il paradosso è che le primarie devono trascinare la coalizione e il Pd. Rischiamo il contrario».

Qual è la sua spiegazione?

«Alle primarie partecipano i tifosi, che vengono risvegliati. Ma gli elettori comuni vedono una coalizione conflittuale su come governare l'Italia. Abbiamo fatto il Pd per dire agli italiani che le cose che diciamo sono quelle che facciamo, e che non avremmo più fatto una coalizione di tutti quelli che sono contro qualcuno. E non abbiamo fatto il Pd per costruire la fiera delle vanità».

Ma concretamente come si sostanzia la richiesta che avete fatto a Bersani?

«La regola che chiediamo a Bersani è che i candidati del Pd, che

hanno tutti responsabilità a vario livello, e che hanno votato il progetto di massima del Pd, si impegnino a presentarlo nella campagna elettorale per le primarie. Non possiamo far passare il messaggio che sia solo Bersani a portare avanti il progetto che abbiamo costruito per tre anni, e lasciare Bersani tra gli iperliberisti e i massimalisti alla Vendola».

Nei fatti lei pone paletti che sembrano chiudere la strada a Vendola. Non è così?

«Non è possibile che Vendola per partecipare alle primarie detti le regole. Lui chiede di partecipare alle primarie, e per farlo pone le condizioni al partito più forte della coalizione, e dice al Pd che partecipa alle primarie se voi giurate che non farete mai alleanze con Casini e i moderati. Né oggi né mai. Vendola quando ha incominciato questo percorso aveva detto che non avrebbe mai posto pregiudiziali ad un accordo con Casini. Non solo. Ci chiede di fare abiura del sostegno al governo e capovolgere l'agenda Monti. Questo non è possibile. Se sceglie di stare nel campo riformista e di partecipare alle primarie, gli chiediamo di essere alleato coerente e serio, un candidato che sceglie per convinzione e non con opportunismo che gli serve per passare la nottata, tenendo i piedi in due staffe, per cui di giorno partecipa all'area riformista e di notte va in giro con quelli che denigrano e insultano il presidente della Repubblica».

Sì, ma cosa deve fare Vendola?

«Deve sottoscrivere una carta di intenti per far sì che i progetti che presentiamo su come governare l'Italia siano integrabili e compatibili, e non alternativi. Altrimenti avremo tanti che corrono per

vincere le primarie e solo Bersani che si assume la responsabilità di dover vincere le elezioni».

E se Vendola non ci sta?

«Se non firma un patto stringente e non presenta un progetto compatibile con l'alleanza che stiamo mettendo in piedi, allora è preferibile che il Pd vada da solo».

Molto dipende anche dalla legge elettorale.

«Certo, io entro alle primarie da iscritto al Pd che vuole costruire un centrosinistra moderno che si allea, io spero prima, con i moderati. E non posso trovarmi, eventualmente al secondo turno, a dover scegliere per una radicalizzazione dello scontro, con qualcuno che scimmietta le scenografie e i titoli di Forza Italia di ieri, e un altro che pensa ad un partito della sinistra non di ieri, ma dell'altro ieri. Ho sempre criticato le mani libere di Casini, come posso permettere a Vendola di fare altrettanto? Dobbiamo mandare un messaggio rassicurante agli italiani, coniugando l'agenda Monti, con equità, crescita e sviluppo. Creando il polo della responsabilità e della speranza che ho sempre auspicato».

A cosa si riferisce?

«Penso ai tanti italiani moderato che hanno lasciato Berlusconi. Ci vuole un grande direttore d'orchestra, che funga da punto di riferimento, anche senza doversi candidare perché senatore a vita, per poter aggregare quell'area moderata che è ricca di tanti socialisti, nessuno dei quali è in grado di andare oltre i propri interessi particolari».

Qual è l'impegno che chiede a Monti?

«Che Monti accetti di poter fare il punto di riferimento di una vasta area moderata, molto più vasta

di quella rappresentata da Casini, che si allea con il Pd e crei un grande centrosinistra. Credo che nel momento in cui Monti dice "io ci sono ancora", tanti candidati del Pd alle primarie, improvvisamente si ritrovano su "scherzi a parte". Mentre Bersani ha la statura di confrontarsi con Monti, altri candidati del Pd e non del Pd, farebbero un passo indietro».

Ma che dice dell'ipotesi di un Monti bis?

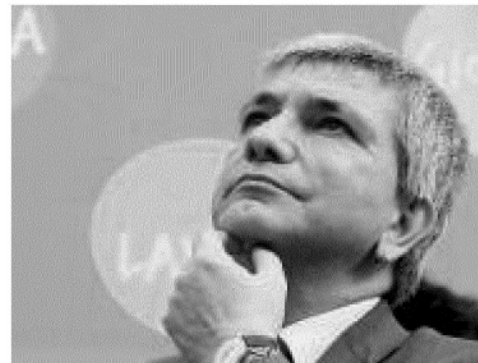
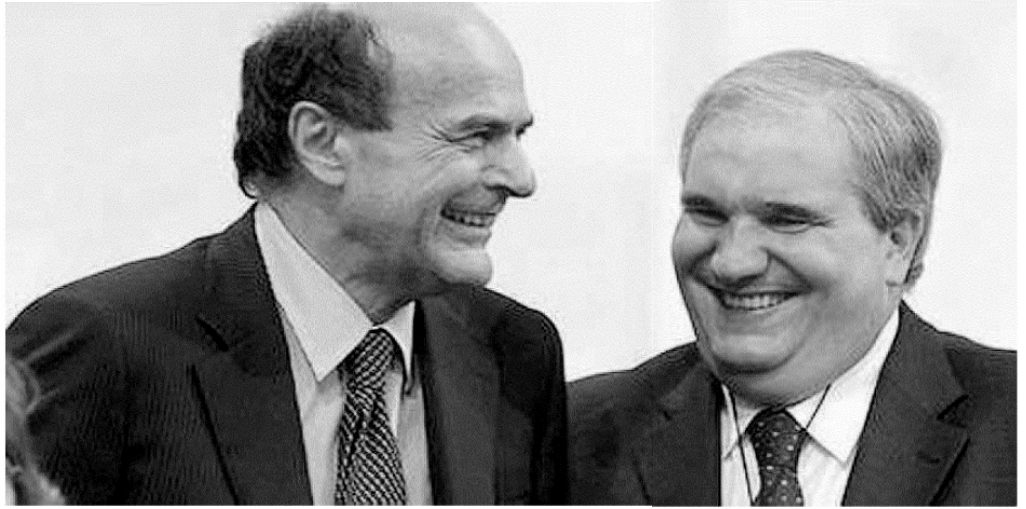
«Non ci può essere senza un passaggio democratico. Mi auguro che Monti diventi punto di riferimento, il direttore d'orchestra, di una vasta area moderata che si allea con il Pd riformista realizzando quel pieno governo di centrosinistra, così come avvenne cinquant'anni fa con Aldo Moro».

E dopo il governo chi lo guida?

«Come succede in democrazia, il presidente del Consiglio lo esprime chi prende più voti».

E Di Pietro?

«Credo che non ci sia un solo elettore del Pd che pensa che si possa alleare con chi dileggia oggi Napolitano e ieri Oscar Scalfaro che rappresentano due padri della Patria che hanno salvato l'Italia».



ALLEANZA
Nella foto centrale, il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, con Giuseppe Fioroni. Accanto, Nichi Vendola, leader di Sel e presidente della Regione Puglia